

Cina e India due colossi a confronto

# “Cindia” quali possibilita’ per le aziende italiane?

Per tre giorni, dall'8 al 10 novembre, l'Emilia-Romagna ha ospitato in tre città diverse (Imola, Forlì e

Bologna) il convegno annuale di Osservatorio Asia, un organismo che nasce da uno stretto rapporto di collaborazione tra l'iniziativa privata-imprendito-

riale e il mondo accademico, sostenuto da 14 sponsor (tra cui Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, di Imola e Forlì, Banca Intesa, Finmecca-

nica, Datalogic). La sessione di lavoro di Imola, dal tema “Logistica e Servizi”, e quella di Forlì, denominata “Sistemi legali e finanziari”, hanno con-

opportunità”. Leitmotiv della tre giorni convegnistica è stata l'emersione di un nuovo soggetto economico che prende il nome di “Cindia”, neologismo che emblematicamente indica l'affacciarsi sul palcoscenico mondiale dei due giganti asiatici, che presto supereranno America ed Europa. Ed è proprio dalla migliore conoscenza di Cina e India, e dalla capacità delle aziende italiane di interagire con il loro sviluppo, che dipende buona parte del futuro del nostro paese. Cina e India sono due delle maggiori potenze economiche in espansione: la Cina è al sesto posto della classifica mondiale stilata in base al PIL, mentre occupa il secondo in quella formulata a parità di potere d'acquisto; l'India, che ha circa una decina d'anni di ritardo rispetto alla Cina, è 11esima nella prima graduatoria, quarta nella seconda. La crescita del Pil dagli anni Novanta è stata del 10% in Cina, del 6% in India. Cina e India sono due paesi profonda-

L'india importa manufatti ed esporta servizi, mentre il circuito cinese si presenta rovesciato

per la promozione e la protezione degli investimenti fra le due parti”.

Ma se la Cina è “la fabbrica del mondo” e l'India “l'ufficio del mondo”, come può collocarsi l'Europa e, soprattutto,



“Cindia”, neologismo che emblematicamente indica l'affacciarsi sul palcoscenico mondiale dei due giganti asiatici, che presto supereranno America ed Europa

dotto verso l'appuntamento centrale di Bologna intitolato “India-Cina. Le diversità come



mente differenti: il primo a vocazione manifatturiera (il 53% del valore aggiunto è dato dall'industria), il secondo orientato ai servizi (il 56% del Pil deriva da questo comparto che registra un incremento del 22%). L'india importa manufatti ed esporta servizi, mentre il circuito cinese si presenta rovesciato; il tasso di risparmio e di investimento indiano è pari circa alla metà di quello cinese. Di qui la necessità di sviluppare in India settori con minor contenuto di capitale come l'elaborazione di software, l'IT, la ricerca farmaceutica, l'attività di backoffice di banche e assicurazioni.

L'economia indiana si potenzia a dispetto dell'apparato governativo e burocratico, quella cinese è elaborata dal governo ed è dominata da aziende pubbliche specializzate nell'outsourcing per imprese americane ed europee.

Il nuovo dato da sottolineare è che India e Cina oggi tendono sempre più a integrarsi in un rapporto strategico di partnership, nonostante il problema del confine sino-indiano sull'Himalaya sia ancora aperto. Come ha esplicitato al convegno bolognese Luo Hong Bo (vice direttrice dell'Istituto degli studi dell'Europa dell'Accademia delle scienze sociali della Cina), “per la prospettiva degli interscambi e della collaborazione economica indo-cinese, il governo e gli studiosi cinesi sono fiduciosi per la realizzazione di un aumento di volume di interscambi pari a 20 miliardi di USD nel 2008 e a 30 nel 2010. Sarà ulteriormente rafforzata la collaborazione bilaterale nei settori tecnologico, energetico, minerale, agricolo, ambientale e infrastrutturale e verrà firmata la Convenzione

l'Italia? Ci sono, innanzitutto, 300 milioni di persone in entrambi i paesi che appartengono all'emergente ceto medio, sempre più desideroso di allinearsi a stili di vita occidentali acquisendo status symbol come automobili e telefoni cellulari. Se, quindi, diventa impossibile competere con questi due colossi sul piano del prezzo, nell'ambito della produzione di massa standardizzata e della media tecnologia, l'Italia può tentare di soddisfare la domanda di Cina e India dal punto di vista della qualità, del design e della performance di prodotto.

La scelta per le imprese italiane di investire in Cina o in India - paesi che offrono opportunità del tutto differenti - è determinata dalla stessa strategia aziendale: l'Italia ha concrete possibilità di diventare la piattaforma europea di grandi società di servizi indiane e di stabilire sinergie industriali con i comparti indiani automobilistico, impiantistico, tessile, della gioielleria, della pelletteria e dell'industria della conservazione alimentare.

E come ha affermato Pasquale Pistorio (Presidente Onorario STMicroelectronics, vicepresidente Confindustria) India e Cina non vanno temute, ma considerate come delle opportunità, anche se occorre tornare a investire sulla ricerca, puntando sull'innovazione dei processi e delle tecnologie produttive.

“Per vincere la sfida tra sistemi-paese non serve finanziare le singole imprese, ma piuttosto creare le condizioni migliori nelle quali potenziare la ricerca ed evitare la delocalizzazione.

La priorità è l'innovazione a 360°”.

Francesca Druidi

www.alpi.com

In buona compagnia

voli nazionali

a partire da € 0,90\*

voli internazionali

a partire da € 19,00\*

prima prenoti meno spendi

+ tasse** voli nazionali	+ tasse** voli internazionali
tasse aeroportuali a partire da € 10,03	tasse aeroportuali a partire da € 5,44
crisis € 18,00 • fuel € 28,00	crisis € 17,00 • fuel € 30,00

Spese amministrative di Euro 5,00 per transazione.  
Costo della chiamata da rete fissa Euro 0,96/min. Euro 0,1236/min alla risposta (iva inclusa). Da rete mobile i costi variano in funzione delle tariffe del vostro operatore.

**Prenotazioni 899.500.058\***